



# IL VIAGGIO

(UN LUOGO INDEFINITO; PENOMBRA; 8 PERSONE –INDICATE SEMPLICEMENTE DA NUMERI – SONO DISPOSTE A CASO; ALL'INIZIO SONO SEDUTE IMMOBILI, CHI PER TERRA, CHI SU UNA SEDIA, CHI SU UN MASSO; QUANDO UNO INIZIA A PARLARE, VIENE ILLUMINATO DA UNO SPOT; A VOLTE CHI PARLA SI ALZA, A VOLTE RESTA SEDUTO, A VOLTE SI MUOVE ETC.)

Terramare, 2013, cm 50 x 35

1) Buonasera a tutti. Dunque tocca a me aprire questo spettacolo a cui avete avuto la gentilezza di presenziare. E speriamo, gentili signore ed egregi signori, che lo troviate interessante. Dunque, io vi devo parlare dalla **partenza**. Ecco, se dovessi dire cos'è la partenza, direi che è...

2) (*interrompendo*)...è una bella litigata con tuo padre!  
(*risatine degli altri*)

1) ...Uffa, ancora questa storia! Sì, è vero, sono partito senza nemmeno salutarlo, ma cosa potevo fare! Lui non voleva che partissi e per di più era lui a non volermi parlare, a starsene lì muto da 15 giorni...

2) (*interrompendo*) E ci credo! Sentire un figlio che vuole "andare a scoprire il mondo", come allora dicevi tu, quando per lui il viaggio più lungo e avventuroso era stato quello di prendere il tram per andare a lavorare...

1) Ma smettila! E poi cosa vuoi che interessino le nostre beghe a questo gentile pubblico! Piuttosto, dicevo, cos'è la partenza. Allora, la partenza è...

2) (*interrompendo*) ...il pianto di tua madre.  
(*mentre lui parla, bisbigli degli altri: sì è vero c'è stato anche quello... bel disgraziato... abbandonarli così...*)

1) Ma basta! Sì è vero. C'è stato anche quello! Ma c'è stata anche la gioia nel troncare tutto ciò, con la soddisfazione di essere riuscito a portare sino in fondo un progetto tutto mio! A pensare al mio futuro in modo trasparente. E c'è stato anche il piacere di essere arrivato sin lì: al momento della partenza, del taglio netto, a quel magico momento della fine che è anche l'inizio!

2) Ecco, bravo! La partenza è l'inizio del **viaggio**... Bella scoperta! Ma adesso scostati che tocca a me. E allora, gentile pubblico, lasciate che vi dica io cos'è il viaggio. Perché mentre tutti pensano al viaggio come al modo per raggiungere una meta, in realtà il viaggio...

3) (*interrompendo*) Scommetto che adesso ci dice che il viaggio sta tutto

nel piacere di viaggiare, che il viaggio è la scoperta quotidiana di qualcosa, l'apertura dell'occhio e dello spirito sul nuovo, la capacità di...  
(mentre lui parla, bisbigli degli altri: si dai che adesso litigano... ma non son mica educati, però, sempre a interrompersi... zitto, dai lascialo parlare...)

2) (interrompendo) Ehilà! La vuoi smettere? Chi mai ti ha chiesto qualcosa? Certo il viaggio è tutto quello che hai detto ma è anche e soprattutto l'arricchimento dell'anima che avviene grazie agli incontri con uomini e cose sconosciute; incontri che, proprio grazie al viaggio, entrano a far parte del tuo mondo, del tuo immaginario, della memoria e dei ricordi che ti accompagneranno per tutta la vita, che ti renderanno migliore proprio perché ti avranno aperto nuove prospettive e...

3) (interrompendo) Caro mio, ti renderanno migliore se tu hai un animo disposto ad accogliere ciò che incontri. Ma un conto è se tu progetti un viaggio da casa tua al bar. Altro è se tu vuoi compiere un'esperienza radicale. La tua, in realtà, è una banale retorica da supplemento illustrato! Mentre invece io sono convinto che ciò che conta è innanzitutto definire quel luogo indefinito in cui si vuole andare. Anzi, ti dirò di più. Perché io credo che l'obiettivo di qualsiasi viaggio - di un viaggio vero, intendendo - non possa che essere il superamento delle **colonne d'Ercole**, oltre le quali tutto appare confuso. Perché se vogliamo fare un vero viaggio, bisogna ricordarsi che, come dice il poeta, "Fatti non foste..."

4) (interrompendo) ...a viver come bruti", lo sappiamo, lo sappiamo. Ecce palle! Se non c'è la retorica del giornalista c'è la citazione letteraria, che fa sempre fino, colto e intelligente! Ma voi provate, provate seriamente ad andare **dopo le colonne**. Non soltanto a progettare di andarci, ma provate ad andarci veramente!

3) Certo! Poi arriviamo anche a questo.

4) No, guarda, a questo tema ci arrivo io. Perché questo è il mio argomento.

(mentre lui parla, bisbigli degli altri: ha ragione... quello vuol dire tutto lui... ma che stia zitto una buona volta!...sssss...)

3) Va bene, va bene! Ma dicendo quello che hai detto, dai ragione a me. La cosa importante, innanzitutto, è definire la destinazione e poi...

4) Ma certo che hai ragione. Tutti avete ragione! Mi sembrate bambini dell'asilo che litigano sul nulla! Ma invece di litigare, provate. Provate a scoprire quella cosa indefinita che abita oltre le colonne! Provate a superarle da soli o con la vostra ciurma di marinai alla London, resistendo alle bonacce alla Conrad, vincendo le tempeste di Turner (mica siete colti solo voi, sapete...) e alla fine superatele quelle benedette o maledette Colonne, addentrandovi nella nebbia che non avete mai visto...

(mentre lui parla, gli altri bisbigliano: hai visto che avevo ragione io... taci: ha detto che abbiamo ragione tutti... sì ma dove ci sta portando 'sta discussione...)

5) Io ci sono andato, oltre le colonne. (tutti si zittiscono) Non è stato un viaggio facile. Ma ancora più difficile fu capire cosa ci fosse là. Perché quello che trovai fu uno strano mondo, dove tra suoni e sussurri mai ascoltati baluginavano impalpabili cose che sembravano insieme

La partenza, 2010, cm 29 x 31  
Il viaggio, 2010, cm 27 x 31



**fossili e ombre.** Era un mondo popolato da creature che ti apparivano improvvisamente, lucenti quasi abbaglianti ma, che se tendevi la mano per prenderle, sfuggivano senza lasciarsi afferrare...

6) Sì, anch'io ci sono stato... E anch'io ho incontrato quelle creature antiche ma confuse in una impalpabile, indefinita leggerezza. Come in certi giorni quando sei in mare e guardando verso terra ti pare di essere in un paese che potresti chiamare **terramare**, tanto le cose, le linee dell'orizzonte tra mare e terra si confondono tra loro.

7) Non c'è nulla da fare. È sempre così quando arrivi nelle **zone di confine**. Intendo, ovviamente, i confini veri: quelli in cui da una parte c'è la tua vita, le persone che hai frequentato, i canti che hai cantato, la lingua che hai parlato e dall'altra non c'è nulla che tu conosca. Cose di cui forse hai sentito dire, ma che per te sono soltanto schegge di idee confuse, quasi senza contorni: luci che ti attraggono ma che non riesci a cogliere...

8) Conosco molto bene quello di cui parlate: io l'ho vissuto sulla mia pelle. Con l'aggravante che il mio viaggio, quello che per me è stato nello stesso tempo **migrazione e spaesamento**, fu una scelta obbligata. Sì, perché io mi sono dovuto togliere il mio paese dalla pelle, dal cuore e dalla mente per non morire sotto le bombe o con la gola tagliata o, più semplicemente, di fame. Dimenticare tutto. E andare avanti per preparare il terreno alla mia famiglia... E forse dicevo così soltanto per consolarmi...

*(uno dopo l'altro si alzano avvicinandosi in vario modo al n.8 e componendo attorno a lui quasi un cerchio; contemporaneamente, sovrapponendo le voci, ciascuno continua a ripetere la propria frase; la prima volta a voce alta e poi sottovoce, così da dare vita a una sorta di coro)*

1) Così tu sei partito.

2) Hai viaggiato per terra e per mare

3) Hai superato le tue Colonne d'Ercole

4) E dopo le Colonne hai trovato suoni sconosciuti

5) E hai trovato noi, popolo di fossili e di ombre

6) Con la tua mente che si confondeva come accade nel paese del terramare

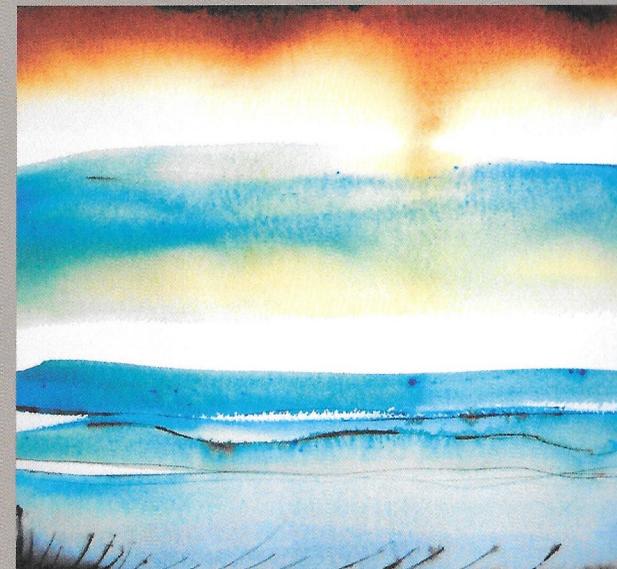
7) Come accade quando si superano tutti i confini

*(le voci salgono di tono sino a interrompersi di colpo; un attimo di silenzio)*

8) Esatto. Proprio così. *(ancora una lunga pausa)* E adesso, signore e signori, buon viaggio a tutti voi.

*(buio)*

Dopo le colonne di Ercole 2010, cm 28 x 31  
Colonne di Ercole 2010, cm 29 x 31



# TRASFORMAZIONE

(AL CENTRO DEL PALCOSCENICO, SEDUTA IN POLTRONA, C'È UNA DONNA CON IN BRACCIO UN BAMBINO DI CIRCA 4 ANNI; SONO VESTITI CON COMODI ABITI DA CASA; A UNA ESTREMITÀ DEL PALCOSCENICO C'È UN UOMO, SEDUTO SU UN ALTO SGABELLO, VESTITO DI TUTTO PUNTO, CON GIACCA E CRAVATTA, MA SENZA SCARPE; IL BAMBINO PONE DOMANDE, LA DONNA BISBIGLIA RISPOSTE AIUTANDOSI ANCHE CON GESTI; L'UOMO INTERVIENE PROPONENDO I PROPRI COMMENTI; IL TUTTO È SOTTOLINEATO DA GIOCHI DI LUCI CHE MUTANO DI INTENSITÀ, DI COLORE E DI PROVENIENZA A SECONDA DELLE SITUAZIONI)

**Bambino** (prosegue un colloquio già iniziato). E da dove spuntano le montagne? (Mentre la mamma gli risponde, l'uomo guarda, osserva e sorride; poi si gira verso il pubblico)

**Uomo**. A prima vista certe domande dei bambini sembrano proprio divertenti. Questa, tra l'altro, me ne ricorda una che fece qualche tempo fa: "Papà, ma dov'era tutta l'acqua prima di riempire il mare?"

In realtà io credo che tutte le domande dei bambini nascondano questioni serissime. E lo penso perché credo che dietro a ogni domanda ci sia in realtà l'urgenza di dare un senso a un particolare aspetto del mondo. Un aspetto inseguito con una ricerca continua, fatta di interrogativi che fanno anche sorridere, ma anche di richieste dirette, che spalancano la mente e il cuore su questioni drammatiche a cui nessuno sa dare risposte ragionevoli: "Mamma, ma perché il papà è morto!" ha domandato mio figlio qualche tempo fa.

D'altra parte l'animo di un bambino è veramente "un pozzo di domande", il luogo dove si annidano tutte le questioni fondamentali dell'esistenza. E soprattutto ce n'è una che, da un certo punto di vista, le riassume tutte. Quale? Provate a ripensare alle tre domande di cui abbiamo parlato. Non vi viene in mente nulla? E lei, gentile signora che mi guarda leggermente perplessa, non ricorda il senso più importante di cui era in cerca quando aveva l'età di mio figlio? No? Vabbè. Voglio darvi un piccolo aiuto. Ascoltate (l'uomo indica i due sorridendo)

**Bambino**. Perché? (la madre risponde; l'uomo continua a indicare i due sorridendo, come se si aspettasse un seguito; e infatti, dopo un po'...)

**Bambino**. Perché? (la scena si ripete per due o tre volte)

**Uomo**. Ecco, come si sa, i "perché" dei bambini non finiscono mai: a un perché ne segue un altro e poi un altro ancora. E ancora, e ancora... Certe sere Luca (è questo il nome di mio figlio) non finiva mai, soprattutto se aveva dormito al pomeriggio e non aveva sonno. Quando era più piccolo, come dicono certi psicologi, forse lo faceva per conquistare la



Fossili e ombre 2010, cm 31 x 31

mia attenzione. Ma con il passar del tempo i suoi "perché" sono cambiati. In realtà lui scavava e scavava, come se il mondo fosse una miniera con sempre nuove gallerie da aprire, con sempre nuovi filoni laterali in cui addentrarsi. È un gioco straordinario, che potrebbe andare avanti all'infinito. Capire cosa succede e perché succede...

A questo punto avete indovinato qual è il senso più profondo che un bambino vuole afferrare con tutte le sue domande, la domanda che le riassume tutte? No? Va bene. Eccovi un altro aiuto. *(l'uomo torna a indicare i due; il bambino si rannicchia ulteriormente in braccio alla madre, quasi apprestandosi a dormire)*

**Bambino.** Dai, raccontami una storia!

**Uomo.** Eccolo qui, l'altro aiuto: la richiesta di un racconto. Nulla? Non vi viene in mente nulla? Però pensateci un attimo. Cos'è un racconto? È qualcosa che comincia, ha uno svolgimento e infine ha... una fine. Mi spiego meglio: capisco che quello che io ho in mente potrebbe essere, come dire, non condivisibile. Può darsi che io abbia in mente la cosa che vi invito a scoprire perché io penso a Luca, a com'è lui, a quello che ha vissuto e sta vivendo. In ogni caso io credo che dietro a ogni domanda di un bambino ci sia in realtà la richiesta di sapere "perché le cose cambiano", perché si trasformano.

Penso che la sua domanda sia una domanda continua per capire le metamorfosi della vita, le sue continue imprevedibili e - a volte irragionevoli - **trasformazioni**. "Dov'era l'acqua prima di riempire il mare... Da dove spuntano le montagne... Perché il papà è morto..." E poi, ancora, i "perché"; perché le cose sono così, perché io sono così: qual è stato il percorso che le ha condotte e che mi ha condotto al punto in cui sono. Perché è successo proprio quella cosa e non un'altra...

E infine, la storia: la richiesta di un racconto che finisca bene (perché le storie in genere finiscono bene), il racconto di un percorso che non nasconda trabocchetti irresolubili. Un racconto che tranquillizzi le ansie per un futuro che si teme minaccioso... Ecco. È questo quello che avevo in mente di dirvi... *(la madre con in braccio il figlio addormentato esce di scena; l'uomo li segue con lo sguardo e poi conclude)*

Scusate, ma adesso devo proprio andare. A fare cosa? Semplice: a cercare di essere vicino al mio bambino - come posso esserlo nella mia condizione, si capisce - il più a lungo possibile, o almeno finché la mia personale metamorfosi non abbia raggiunto il suo naturale compimento... Finché il mio corpo concreto, insomma, non si sia trasformato del tutto in polvere, in terra. E chissà, magari diventare la terra che accoglie i semi, che fa nascere il grano...

No, non fate quella faccia. Io non ho paura. Anzi, a quel punto potrebbe anche capitarmi di rinascere sotto forma di albero o di erba...

E a dir la verità lo spero proprio, così potrei risentire il caldo del sole sulla mia... diciamo "pelle"... Un'ultima cosa, però, visto che parliamo di speranze... Naturalmente spero anche che Luca, nelle sue infinite trasformazioni, continui a ricordarsi di me. *(pausa)* Buona notte a tutti.

*(buio)*



# GRANDE NATURA

(DONNA SOLA, AL CENTRO DEL PALCOSCENICO; ALLE SPALLE E INTORNO A LEI VENGONO OSSESSIVAMENTE PROIETTATI GLI ACQUERELLI DELLA SEZIONE GRANDE NATURA)



Mimetismo 1, 2013, cm 75 x 75

"Acqua, acqua, acquissima!!! Aiuto anneghi!! Mmm... fuochino, fuochino... che calore!... No, no acqua... Fuo... Fuochino, fuoco, fuoco... fuochissimo!!"  
Naturalmente il fuochissimo "scoppiava" quando mio fratello trovava l'oggetto che avevo nascosto. E poi toccava a lui a nascondere e a me scoprire. Era il gioco dei pomeriggi d'estate, quando nella controra eravamo confinati in camera dove facevamo finta di dormire per non disturbare i grandi che, invece, dormivano sul serio...  
Oggi invece la cantilena è... come dire, al contrario. E non è più un gioco, ma assomiglia di più a un'invocazione: "fuochissimo, madonna, fuochissimo! acqua, fuoco, acqua acqua... acqua!"

Sì, perché oggi c'è fuoco dappertutto, nella terra nostra. **Fuoco nella riserva**, fuoco nei campi coltivati, fuoco vicino alle città... E c'è la rincorsa a trovare l'acqua per spegnerlo: acqua dalle autobotti che non basta mai, dal mare con gli aerei che se la succhiano come i cammelli, dai fontanili... Acqua lanciata dall'alto ma anche sparsa con pompe e secchi per cercare di salvare il salvabile: i raccolti, gli alberi.  
Pensate, i vigili del fuoco dicono che nei primi 8 mesi del 2016 in Sicilia ci sono stati 10.258 incendi. Dico: 10.258: qualcosa come 42 incendi al giorno, tutti i santi giorni che Dio ha mandato in terra. Che poi invece non sono scoppiati tutti i giorni, ma si sono affollati e concentrati in certi periodi, manco fossero lavoratori che escono insieme dalle fabbriche per partire per le ferie... A giugno, ad esempio, ci sono stati più di 500 focolai d'incendio. In un mese solo, anzi, in pochi giorni del mese di giugno!

E come è potuto accadere, chiederete voi? (*sembra che qualcuno del pubblico dica qualcosa*) Scusi, non ho capito... Cosa ha detto? Autocombustione? ... Ma vuole scherzare? No, dico, c'è qualcuno che crede a 500 incendi scoppiati di colpo, tutti insieme da processi di autocombustione? Sarebbe veramente un bel miracolo di sincronismo, non credete?

No, io, almeno, non ci credo. Anzi, sapete che vi dico? Che in realtà, a

quanto ci dicono le indagini, ad appiccare il fuoco sembra siano stati i gatti. Sì, proprio i gatti. D'altra parte, se ci pensate, è semplice: basta prenderne un po', legargli alla coda uno straccio imbevuto di benzina, un cerino ed ecco fatto: boschi bruciati, animali carbonizzati, palazzine avvolte dal fumo e dal fuoco, persone intossicate e altre sorprese sulla strada da fiamme che camminano veloci, sospinte da un vento che va a 100 chilometri l'ora: persone afferrate e bruciate in un attimo, com'è capitato alla madre e alla sorella di un mio amico.

E chi sono 'sti stronzi che fanno cose simili? Qui la risposta è un po' più complessa, perché bisogna costruirne un bel mazzo di stronzi. Un mazzo che comprende comitati d'affari mafiosi che vogliono il riutilizzo dei terreni agricoli, mitomani, pazzi incendiari, irresponsabili, delinquenti che vogliono fare favori ad altri delinquenti o dispetti alla gente perbene...

Tutti impuniti, chiedete? No: ogni tanto qualcuno lo prendono. In ogni caso la polizia indaga, la magistratura non s'arrende, i politici spronano, i media titolano... Come diceva De Andrè, lo Stato "si costerna, s'indigna, s'impegna poi - in genere in autunno, aggiungo io - getta la spugna con gran dignità". E sino alla prossima estate non se ne parla più.

Però sapete che vi dico? Che alla fine, tutti questi incendiari, tutti questi folli, perderanno e che a vincere sarà lei: la terra, la **grande natura**. Perché loro, alla fine, nonostante tutti i loro soldi o la loro pazzia, diventeranno polvere di cui si perderà il ricordo, mentre lei continuerà a vivere. D'altra parte cosa volete che gliene fotta a lei, alla terra, dico, di qualche incendio... lei che si è sorbita epoche di terremoti e di eruzioni continue, con colate di pietra infuocata...

Sarà una vittoria a lungo termine, si capisce, quando l'uomo per la sua stessa stupidità forse non ci sarà più. Ma alla fine vincerà lei, con i suoi ritmi che si ripetono in modo costante, con la sua capacità di trasformare in nuova nascita ogni cosa, ogni elemento, ogni bagliore... ogni albero e ogni arbusto bruciato. *(un attimo prolungato di silenzio: la donna sta pensando a qualcosa; alla fine riprende)*

Sapete che vi dico? Che è un po' come con noi donne. È vero che il potere dell'uomo il più delle volte ci condanna all'inessenzialità - e non bisogna essere di certo un genio per scoprirlo: basta vedere quello che accade nella vita di tutti i giorni... in quella pubblica, diciamo così, ma anche in quella privata... È poi anche vero che ci sono uomini che ci picchiano, che ci uccidono e che a volte addirittura ci bruciano, proprio come accade con i boschi. Però, alla fine, vi dico che saremo noi a vincere, perché siamo solo noi che sappiamo fare la cosa più importante dell'universo: dare nuova vita, generare e rigenerare all'infinito; assicurare al mondo, come fa la natura, la stessa possibilità di continuare a esistere. Ed è forse proprio questo che l'uomo non ci perdona. E non lo perdona neppure alla natura. Ma noi, credetemi, proprio come la grande natura siamo portatrici di una energia primordiale, una specie di **energia verde**, lenta e potente che è capace di far nascere, che è capace di comporre e ricomporre tutto ciò che l'uomo - anzi, tutto ciò che la stupidità dell'uomo - distrugge.

*(buio)*





Foglie di piante alimentari, 2015,  
Libro d'artista cm 25 x 15 x 2

# PERDERSI

(INTERNO, CAMERA DA LETTO; LEI E LUI SONO A LETTO; LUI DORME; LEI SI ALZA, APRE LA FINESTRA DA CUI ENTRA UN BEL SOLE, SI STIRA E QUINDI RITORNA A LETTO; LUI SI SVEGLIA, BOFONCHIA QUALCOSA DI INDISTINTO SODDISFATTO, GUARDANDO VERSO LA FINESTRA)

**Lui** Mm... Bella giornata anche oggi!

**Lei** Già. Peccato che non sia stata così bella anche la mia notte.

**Lui** Mm... Dormito male?

**Lei** ...Sogni stranissimi...

**Lui** (*divertito*) Te l'ho detto che tre piatti di gnocchi erano troppi...

**Lei** Scemo! A parte il fatto che erano due, non c'entra niente il cibo. Forse, non so, può essere stata la mostra che abbiamo visto ieri...

**Lui** Ma se era bellissima!

**Lei** Sì, d'accordo, ma era anche complessa e profonda... deve aver smosso delle cose... Ti ricordi la sezione intitolata "**Perdersi**"? Ecco, forse, a ben pensarci, è partito tutto da lì. In ogni caso è stata una serie di sogni stranissimi

**Lui** Su, dai, racconta! Su, dai, c'è un sù come direbbe Dario Fo.

**Lei** Difficile... All'inizio era bello: ero nella casa di campagna di mia nonna... c'era il sole e come facevo spesso da bambina mi ero arrampicata in cima al fico. E a un tratto mi trovo che **sulla cima degli alberi cammino** e...

**Lui** Vuoi dire che passavi da un albero all'altro? Come Tarzan?

**Lei** No, no. Voglio proprio dire che camminavo sulla cima degli alberi, passando dalle fronde di un albero all'altro.

**Lui** Volavi, insomma

**Lei** Quasi. Ma così facendo mi allontanavo sempre più da casa, addentrandomi nel bosco. In effetti mi sembrava di volare... ero leggera, felice. A un tratto, però, mentre vedo che il sole sta andando via sento la tua voce che mi chiama e mi dice di scendere.

**Lui** Ah, ecco, la voce della ragione!

**Lei** E chi lo sa! Ti obbedisco...

**Lui** Bravissima!

**Lei** Smetti di interrompere, sennò smetto io.

**Lui** Hai ragione, scusa. Prometto di stare zitto.

**Lei** Allora, scendo e d'improvviso arriva **la notte... perdersi**: mi sentivo

persa, in un luogo sconosciuto, da sola...

**Lui** Ma non c'ero io?

**Lei** No. Tu non c'eri più. Non c'era più neanche la tua voce. C'ero soltanto io che vagavo **alla deriva**, senza sapere dove andare, senza ritrovare la strada, in una notte sempre più buia... Ti chiamavo, ti chiamavo ma tu non rispondevi. Mi sentivo abbandonata, sola, persa. C'erano anche gridi di animali, ombre... E io avevo sempre più paura. A un certo punto, poi, la terra ha cominciato a diventare molle... C'era come dell'acqua e a me sembrava di sprofondare, in una specie di nebbia.

**Lui** Dalla cima degli alberi alle radici...

**Lei** Non proprio. Perché a un certo punto sprofondo del tutto e comincio a nuotare nel mare. Hai presente quel film che abbiamo visto un po' di sere fa, ambientato a Lampedusa, in cui lei, la protagonista, nuota tutta sola nel mare azzurro? Ecco, la situazione era un po' quella.

**Lui** Beh, non mi pare male: io ci metterei la firma.

**Lei** Io no, perché il problema era che mi mancava l'aria. Nuotavo sott'acqua e non riuscivo a risalire. Vedevo la luce sopra di me ma non riuscivo mai a raggiungere la superficie, a prendere fiato, con una oppressione dappertutto.

**Lui** Anche sullo stomaco, scommetto...

**Lei** Basta, va a quel tal paese! Non ti racconto più nulla, vado a fare il caffè.

**Lui** (*trattenendola per un braccio e poi abbracciandola*) No, no, aspetta.

Non ti lascio andare via. Poi il caffè te lo faccio io e ti porto anche pane caldo croccante con frutta e marmellata. Te la faccio scordare io la paura di perderti. Adesso vieni qui e racconta. Giuro che non faccio più lo scemo...

**Lei** (*pensierosa*) Allora... io ero sott'acqua e non riuscivo a risalire.

Pensavo che sarei morta, che tra un po' mi sarebbero scoppiati i polmoni e io sarei andata definitivamente **al di là del limite**. Poi improvvisamente riesco invece a sbucare fuori, riprendo a respirare

**Lui** Meno male!

**Lei** No, aspetta. Riprendo a respirare, grido, mi guardo intorno e tra il sole e il mare mi compare la **Fata Morgana**.

**Lui** La fata Morgana?

**Lei** Sì, nel senso che era un volto, un volto di donna, bellissimo e anche se lei non me l'ha detto io sapevo che era la Fata Morgana.

E lei mi dice "Vieni, vieni, raggiungi. Sarò io la tua isola. Non aver paura, vieni da me..." Ma io sapevo che se l'avessi seguita sarei morta. E allora lì, nell'acqua, ho sentito che mi stavo perdendo del tutto. E contemporaneamente la fata diceva: "Non devi preoccuparti: **perdersi** è bello, lasciati andare"... E lì mi sono svegliata.

**Lui** (*abbracciandola e stringendola a sé, quasi cullandola*) Accidenti! un super-sogno con i fiocchi. Un bel casino... mai sognato una cosa così complessa: gli alberi, il bosco, il mare, la fata... (*un po' di silenzio*) Però adesso è finito e tu non preoccuparti, mon amour: ci sono qua io che ti tengo, ti cullo, ti bacio, che non ti lascio andare e che non permetterò che tu ti perda...

**Lei** (*dopo essersi fatta cullare per un po'*) Beh, adesso lasciami andare, invece, e vai a farmi sto caffè. E se mi porti la frutta, niente zucchero!  
(*buio*)





Perdersi 2, 3, 4, 2014, cm 28 x 25

40 | Atto quarto | PERDESI

41 | Atto quinto | PROFONDO

# PROFONDO

(DUE GIOVANI DONNE IN UN INTERNO; C'È UN LETTO E UNA SPECCHIERA; UNA DELLE DUE DONNE HA CAPELLI MOLTO CORTI ED È INDICATA CON "LEI 1"; L'ALTRA HA CAPELLI MOLTO LUNGI ED È INDICATA CON "LEI 2"; "LEI 2" È SEDUTA DAVANTI ALLO SPECCHIO E SI LIMA LE UNGHIE, MENTRE "LEI 1" LE SPAZZOLA I CAPELLI; LA LORO AZIONE PROSEGUE PER TUTTA LA DURATA DELL'ATTO QUINTO)

**Lei 1** Allora ti è piaciuta la mostra?

**Lei 2.** Sì, mooolto bella. Peccato non esser riuscite ad andarci insieme.

**Lei 1.** Veramente!... Però possiamo lo stesso giocare al ladro! Tu quale avresti rubato da appendere in soggiorno?

**Lei 2.** Mm... Dunque... Cominciamo a dire che la sezione che mi è piaciuta di più, forse, è quella che si intitolava "Profondo".

**Lei 1.** Perfetto! Anche a me. Così questa volta non litighiamo.

**Lei 2.** Aspetta a dirlo! Anche perché, in ogni caso, non so se quello che rubo lo metterei in soggiorno. Per quello che ho in mente io, forse, preferirei la camera da letto.

**Lei 1.** Ma ci hai già messo quello dell'ultima mostra di Chagall!!

**Lei 2.** Vabbè, ma quello ormai mi ha stufato e potrei anche buttarlo via.

**Lei 1.** Volubile! Come con gli amori...

**Lei 2.** Non dire scemenze!! Dunque, facciamo il riassunto. C'erano tutte quelle lune stupende! Quelle solitarie, quelle con l'albero e quelle con la pioggia...

**Lei 1.** Ecco: io forse prenderei una di quelle. Leggerissime... Aeree ma presenti, proprio come la luna! Lune immerse in paesaggi misteriosi ma che sembra ti chiamino, che ti invitino a entrarci dentro.

**Lei 2.** Ci avrei scommesso, lunatica come sei!

**Lei 1.** Smettila di prendermi per il tuo specchio! Perché se qui c'è una lunatica...

**Lei 2.** Lasciamo perdere! No: io mi porterei via l'opera che si intitolava "Rinascita delle foreste".

**Lei 1.** Prenderesti un'opera di cui non ti ricordi neanche il nome? Il titolo giusto è "Rigenerazione naturale delle foreste"!

**Lei 2.** La maestra precisa!

**Lei 1.** La pressapochista pasticciona!

**Lei 2.** Pff... Sì mi prenderei quella, con la sua quinta e la metterei in quell'angolo!

Atto quinto

E magari piazzerei da quest'altra parte anche uno specchio, così potrei vederla anche dal letto!

**Lei 1.** Sì, non male come idea... Però anche il libro...

**Lei 2.** Il libro?

**Lei 1.** Sì quello delle piante alimentari. Anzi, il titolo esatto è... Aspetta che vedo sul catalogo (*si interrompe e prende il catalogo, lo sfoglia*) Ecco qui: "**Piante alimentari del mio giardino pensile**". Non un solo acquerello, ma tanti! In più, se prendessi questo me lo potrei sfogliare direttamente a letto e senza bisogno di specchi!

**Lei 2.** Sì, bello, ma io continuo a preferire l'altro. È ancora più... come dire, astrattamente materico. Ecco, sì! Astrattamente materico!

**Lei 1.** Ma senti questa! "Astrattamente materico"! Ma dove vai a trovare queste doppie definizioni?

**Lei 2.** A proposito del doppio, ti ricordi l'**Interruzione di sequenza**?

**Lei 1.** Complimenti! Questa volta il titolo l'hai azzeccato! Ma come hai fatto? Secondo me il fiore che diventa doppio e che con l'ombra diventa un appuntamento a tre, una bella combine che si ripete ti è piaciuto proprio...

**Lei 2.** Uff... Noiosa, sempre al sesso pensi! Io, in realtà pensavo alla combinazione dei colori!

**Lei 1.** A parte il fatto che non sono io quella che pensa sempre al sesso e a parte il fatto che il sesso è tutto fuorché noioso, dicevo che...

**Lei 2.** Allora tu sei fissa sulle lune?

**Lei 1.** Aspetta un momento, non avere fretta! Prima di decidere mi piacerebbe ascoltare l'**Opera 45 di Sibelius** che non conosco. Perché anche questi acquerelli erano molto belli: complessi, con la musica che sembrava colare dappertutto...

**Lei 2.** Allora guarda, se devo cambiare, non per contraddirtti, ma io preferisco i **Lumi di Channukkah!**

**Lei 1.** Immagini stupende! Più vicini alle lune, però! Stai venendo dalla mia parte? Ci troviamo d'accordo?

**Lei 2.** Ma neanche per sogno, altrimenti il gioco finisce. E in ogni caso quelli più vicini alle lune non sono i Lumi ma i **Mandala**.

**Lei 1.** Belli anche quelli! Soprattutto il secondo: mi ha fatto ricordare un ovulo fecondato...

**Lei 2.** ...sì, da una delle **Ammoniti** che corrono come matte verso la loro estinzione, come gli spermatozoi...

**Lei 1.** Tranne una, però, che centra il bersaglio e fa nascere qualcosa di nuovo.

**Lei 2.** (*stirandosi*) Va bene, poetica futura mamma! Ma così, tanto per concludere e andare a letto, tu alla fine quale ruberesti?

**Lei 1.** Sai cosa ti dico? Tutti. Li ruberei tutti. E tu?

(buio)

Ammoniti, 2013, cm 60 x 45



# ABBIAMO BISOGNO DI TEATRO

BISOGNA ESSERE GRATI A SIMONETTA CHIERICI ALLE "STORIE" E AI SUOI "RACCONTI" CHE CI HA CONSEGNATO SOTTO FORMA DI ACQUERELLI. PERCHÉ QUESTE SONO STORIE E RACCONTI CAPACI DI FAR NASCERE EMOZIONI PROFONDE. ABBANDONARSI A QUESTE EMOZIONI SIGNIFICA ACCEDERE AL MONDO DELL'IMMAGINAZIONE CHE CI PORTA A CREARE ULTERIORI STORIE: RACCONTI, QUELLI DI SIMONETTA CHIERICI, CHE APRONO MONDI E CHE PROPRIO PER QUESTO INVITANO E AIUTANO A CREARE ALTRI RACCONTI, CHE SI COMPONGONO ACCANTO AI PRIMI IN UNA SORTA DI DIPENDENTE, SILENZIOSA AMMIRAZIONE.

*Giacomo Ghidelli*

Abbiamo bisogno di teatro 1, 2, 3 mail art, 2015, cm 15 x 11

